

Reggere il tempo...

Premessa

Precarietà della riflessione, la necessità di un radicale cambio di punto di vista: per la pandemia, ma non solo

Una riflessione interessata e "di quadro"

L'immagine dell'accollito

1. Il soggetto "associazioni ecclesiali", tra cui l'AC

- ✓ una forma nata in un contesto: luoghi intermedi/mediatori tra pubblico [istituzioni] e privato [mondi vitali] per esprimere una appartenenza e produrre una "cultura" a 360°
- ✓ la crisi dei luoghi intermedi nell'occidente
- ✓ la questione Concilio (popolo di Dio, ecc). Cfr Vergottini, *Congedo dalla teologia del laicato...*?
- ✓ un terzo: il "comune"
- ✓ una nota dolente: appartenenza e identità, dal singolare al plurale
- ✓ la questione movimenti (non solo ecclesiali) e il fantasma populismo

2. Linee dal pontificato di Francesco

- ✓ tra strategie e tattiche (De Certeau¹): modi di procedere ecclesiali di fronte al cambio di paradigma
- ✓ due elementi antropologici: la mediazione della contingenza; un avvenimento linguistico
- ✓ una teologia della precedenza promettente di Dio
- ✓ per un riconoscimento/benedizione
- ✓ articolando soggettivo e oggettivo in funzione escatologica

- ✓ la sfida per una antropologia storico-teologica non descrittiva ma processuale.

3. Nel nome del popolo di Dio, popolo di uomini e di donne

Il punto concretamente dolente è la soggettività ecclesiale come interlocutore della tattica di Francesco: tutto ciò non "avviene" se non nei legami/relazioni storicamente rilevabili

Apostolicam Actuositatem n. 20: Queste forme di apostolato, si chiamino esse Azione

¹ "Una distinzione fra *strategie* e *tattiche* sembra offrire uno schema iniziale più adeguato. Chiamo *strategia* il calcolo (o la manipolazione) dei rapporti di forza che divengono possibili dal momento in cui un soggetto dotato di una propria volontà e di un proprio potere (un'impresa, un esercito, una città, un'istituzione scientifica) è isolabile. Essa postula un *luogo* suscettibile di essere circoscritto come *spazio proprio* e di essere la base da cui gestire i rapporti con obiettivi o minacce *esteriori* [...]. L'emergere di una cesura fra un luogo di cui si è appropriati e il suo altro comporta effetti non trascurabili [...]: 1. Un luogo «proprio» è una vittoria dello spazio sul tempo. [...]. 2. Consente inoltre un controllo dei luoghi attraverso lo sguardo [...]. 3. Definire il *potere del sapere* attraverso la capacità di trasformare le incertezze della storia in spazi leggibili sarebbe legittimo. Ma è più esatto riconoscere in queste «strategie» un tipo specifico di sapere [...]. Definisco *tattica* l'azione calcolata, che determina l'assenza di un luogo proprio. Nessuna delimitazione di esteriorità le conferisce un'autonomia. La tattica ha come luogo solo quello dell'altro. [...] approfitta delle «occasioni» dalle quali dipende, senza alcuna base su cui accumulare vantaggi, espandere il proprio spazio e prevedere sortite. Non riesce a tesaurizzare i suoi guadagni. [...] E' insomma astuzia, un'arte del più debole." MICHEL DE CERTEAU, *L'invenzione del quotidiano*, Edizione Lavoro, Roma, 2010, 71-73.

cattolica o con altro nome, esercitano oggi un apostolato prezioso. Esse sono costituite dal concorso delle seguenti note caratteristiche prese tutte insieme:

- a) Fine immediato di tali organizzazioni è il **fine apostolico della Chiesa**, cioè l'evangelizzazione e la santificazione degli uomini e la formazione cristiana della loro coscienza, in modo che riescano ad impregnare dello spirito evangelico le varie comunità e i vari ambienti.
- b) I laici, collaborando con la gerarchia secondo il modo loro proprio, portano la loro esperienza e assumono **la loro responsabilità** nel dirigere tali organizzazioni, nel ponderare le circostanze in cui si deve esercitare l'azione pastorale della Chiesa e nella elaborazione ed esecuzione del loro programma di azione.
- c) I laici agiscono uniti **a guisa di corpo organico**, affinché sia meglio espressa la comunità della Chiesa e l'apostolato riesca più efficace.
- d) Questi laici, sia che si offrano spontaneamente, o siano invitati all'azione e alla cooperazione diretta con l'apostolato gerarchico, agiscono sotto la superiore direzione della gerarchia medesima, la quale può sancire **tale cooperazione** anche per mezzo di un «mandato» esplicito.

Le organizzazioni in cui, a giudizio della gerarchia, si trovano tutte insieme queste note, si devono ritenere Azione cattolica, anche se, per esigenze di luoghi e di popoli, prendono varie forme e nomi.

3. E dunque? Alcune sfide concrete

Azzardare un'interpretazione di "lungo periodo" con scelte per abitare produttivamente la transizione

Provare a ricomprendere un luogo a partire dal "comune", che è privilegiatamente "culturale"

- ✓ ricostruire luoghi di parole/conversazioni *pastorali* comuni (esercizi di soggettività)
- ✓ privilegiare le attività in co-gestione (esperienza di soggetti pluarli)
- ✓ lavorare sulla rottura del binomio intra/extra
- ✓ privilegio del metodo sul contenuto
- ✓ diventare riferimento per molti
- ✓ immaginare forme tra governo e sinodalità (chi resta a bottega); questione professionalità

Rileggere

- 📖 il *Discorso di papa Francesco al Forum Internazionale dell'Azione Cattolica* (27 aprile 2017)
http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/april/documents/papa-francesco_20170427_congresso-azione-cattolica.html

- 📖 l'Enciclica *Fratelli tutti*